Anno II. Mercoledì 27 marzo 1867 Num. 73

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

LA MAGGIORANZA ED IL GOVERNO.

I giornali discutono sulla importanza numerica della Maggioranza e sul sostegno che da essa può sperare il Governo. Si va dicendo che la Camera è presso a poco quella di prima e che quindi il Governo si troverà nelle condizioni anteriori. Noi diciamo di no; prima di tutto perchè molti dei vecchi deputati sono mutati, poscia perchè sono mutate le circostanze.

Non si tratta soltanto di una forza numerica; la quale dovrebbe essere per il Governo, se la Maggioranza non si divide. Ma la forza deve venire dalle condizioni stesse nelle quali si trovano il Parlamento ed il Paese.

Crediamo prima di tutto, che la *Opposizione* sia ora più ostinata e più compatta di prima, almeno nella parte negativa riguardo al Governo. Ciò significa, che la Maggioranza deve essere più compatta alla sua volta. La compattezza dell' opposizione si è veduta già nelle nomine degli Uffizii, dove pur troppo s' ebbe a provare molta negligenza di certi membri della Maggioranza non comparsi i primi giorni.

Poscia tutti i deputati della Maggioranza penseranno, che non si fanno due crisi ministeriali, e due crisi parlamentari l'una dopo l' altra. Se fosse tale il caso potrebbe avvicinarsi il momento d' una crisi costituzionale. Noi siamo certi, che ciò non avverrà, poichè, mentre il paese ha già cominciato a riflettere, devono riflettere anche i deputati della Maggioranza, i quali sarebbero soli resi responsabili de' suoi mali.

Ciò che venne detto nel discorso reale tutti lo sentono dentro di sè. L' Italia farà mostra adesso di quello che sa fare, e se sa costituirsi libera ed ordinata. Adunque i membri della Maggioranza si persuaderanno della necessità di sostenere il Governo e di farlo migliore ajutandolo. Non si tratta che l' uno, o l' altro sia ministro, che Rattazzi, o Peruzzi, Lanza, o Minghetti, od altri abbia un portafoglio. Ormai nessuno di questi uomini darebbe forza al Governo col solo entrarci. Bisogna che Governo e Maggioranza trovino la forza in sè medesimi. Bisogna che il Governo parli francamente alla Maggioranza, e spieghi le proprie intenzioni chiegga un appoggio sincero, franco e deciso; e se non l' ottiene, che lasci subito ad altri la responsabilità dei danni che proverranno al paese da nuove crisi. Bisogna che la maggioranza appoggi decisamente il Governo, chè se non farà questo, sarà disfatta come partito. La opposizione il domani della sua vittoria sarebbe debole e divisa, e getterebbe il paese nel caos; ma però essa vincerebbe la Maggioranza, poichè la disciplina del combattere la conosce molto bene. Dessa va all' assalto della bajonetta contro al Governo. Si romperà le gambe, ma intanto ci va. Cotesti scapigliati non pensano alle conseguenze; e caschi dopo il mondo, ma gettare abasso il Governo lo sanno. Non lo saprebbero, se la maggioranza serrasse le file: ma essi confidano sulla fiacchezza della Maggioranza e sul sapere ch'essa si suddivide in partiti personali, in gruppi comandati da aspiranti al potere. L' opposizione farà come Nicotera al Chiese, dove cacciò nel fiume i suoi soldati alla cieca; ma essi vi andarono animosamente. Se la Maggioranza starà disattenta, soccomberà come partito politico a questi attacchi pazzi.

Si persuada il paese, che ormai non c' è altro rifugio che nel mettersi dappresso al Governo. Bisogna richiedere da questo che proponga le cose più urgenti, che ne chiegga risolutamente alla Camera la pronta approvazione, e che poscia lasci tempo ai deputati di occuparsi dei loro affari e di promuovere il progresso nelle Provincie, mentre esso prepara l' ordinamento definitivo dello Stato.

Se noi ajuteremo ora tutti il Governo salveremo il paese e fonderemo il Reggimento parlamentare; se no cammineremo sulle traccie della Spagna e daremo prova della nostra incapacità politica.

I FOTOGRAFI E L'ESPOSIZIONE DEL 1868

La fotografia può contribuire molto a decorare una esposizione regionale, ed a fare che di certa guisa si rappresenti in essa tutto un paese; e noi abbiamo ragione di domandare molte cose alla fotografia per la esposizione di Udine del 1868.

Prima di tutto si vorrebbero vedere rappresentate in questa esposizione le bellezze naturali del nostro paese, ciò che vi è di più caratteristico, di più atto ad allettare altrui ed interessarlo a visitare questa regione. La fotografia può dare come un'ombra del paesaggio che si mostra da noi sotto i più svariati aspetti. Una raccolta ordinata di paesaggi della *Marca orientale* ordinati in guisa che servano alla illustrazione di questa regione sarebbe un vero regalo.

Poi ci sarebbero i monumenti architettonici, i quali abbondano nel nostro paese, ed hanno una certa originalità: e qui c'è per i fotografi una miniera inesauribile. Essi potrebbero dopo venderli anche ai visitatori, i quali vorrebbero portar seco qualche memoria del nostro paese. Non c'è piccola città, o borgata o villaggio per così dire di questa regione, che non presenti bei monumenti architettonici tuttora ignorati dalla maggior parte degli Italiani.

Ignorati del pari sono molti capilavori della pittura antica sparsi per tutto il Friuli. Bisognerebbe che almeno si facessero conoscere mediante la fotografia, perchè i visitatori si facciano un'idea delle ricchezze artistiche che in questo paese si trovano.

La fotografia potrebbe rendere anche dei servigi all'archeologia, riproducendo le lapidi, le iscrizioni, gli avanzi di antichità, le suppellettili antiche, i codici, le immagini ed i costumi antichi. Così verrebbe ad aiutarsi la esposizione archeologica.

I costumi viventi di tutti gli abitanti della nostra regione dovrebbero comparire nella nostra esposizione col mezzo della fotografia; poichè si tratta di passare in rassegna tutto il nostro paese, ed ogni cosa che vi alberga. Non basta però riprodurre i costumi, che giova altresì riprodurre i tipi degli abitanti. È certo che sul nostro suolo si sono commiste diverse razze, le quali si mostrano tuttora nei tipi diversi esistenti, e che specialmente si conservano nelle montagne. Ora se la fotografia, guidata dal fisiologo, dall'etnografo e dall'artista, facesse una raccolta dei tipi esistenti nella nostra regione, renderebbe un grande servizio alla etnografia italiana, ed anche all'arte. Di questa maniera anche il mestiero del fotografo si può sollevare alla dignità dell'artista.

Non si tratta però soltanto dei tipi umani da raccogliersi dalla fotografia; la zoologia e l'agricoltura domandano, che essa riproduca anche i tipi degli animali domestici. Noi vorremmo quindi anche qualche raccolta dei camelli e puledri, dei bovini, e degli altri animali paesani fotografati, sempre avvertendo di riprodurre quelli che offrono il tipo paesano più caratteristico. Le abitazioni rusticane più tipiche delle diverse regioni e plaghe, gli strumenti, le industrie locali, ogni cosa che valga a rappresentare la natura, l'arte, la società, i costumi della nostra regione gioverà che sia considerata dai fotografi nostri.

Noi ameremmo, che il nostro paese avesse il vanto di dare il principio alla contemplazione del bello anche nei luoghi *fuori di strada*. I viaggiatori non veggono che certi luoghi e perpetuamente quelli, ed ora, colle strade ferrate, sono più dimenticati che mai certi luoghi appartati degni di essere veduti. Noi avevamo immaginato un *viaggio fuori della strada maestra* per una delle nostre *Illustrazioni*. Ci piacerebbe che il Friuli cominciasse a porsi su questa via, e che i suoi fotografi iniziassero questo nuovo modo d'illustrazione dell'Italia.

Di più una illustrazione provinciale, e quindi nazionale fatta dalla fotografia sotto a tutti gli aspetti da noi indicati ed altri ancora, aprirebbe a quest'arte un vastissimo campo. Essa potrebbe anche servire alla istruzione del popolo mediante gli occhi. Comincierebbero i musei, le accademie, le sale degli istituti a fregiarsi di siffatte raccolte; e queste poi verrebbero a collocarsi nelle scuole, nelle case, nelle officine. Così molte cognizioni si acquisterebbero col diletto degli occhi, molti studii ed insegnamenti sarebbero agevolati dalla fotografia.

Ristampiamo le assennate parole con le quali il Civinini, dopo aver annunziata la cessazione del *Nuovo Diritto*, esorta la gioventù italiana a non dividere le ire di parte, le passioni intemperanti di una generazione sciupata nella lotta e per la nazionale indipendenza, e ad accingersi all'opera di ricostituire moralmente l' Italia fortificata da studi serii, profondi e seguendo costantemente quelle due stelle che gli odi partigiani spesso velarono, la giustizia e la libertà. I lettori vedranno che il nostro corrispondente di Firenze aveva ragione invitandoci alla riproduzione di così savi consigli:

«Sono persuaso che è necessario rialzare in Italia il principio di autorità; ed invoco prodi ingegni che si pongano all'opera, non per istudio di parte, ma per affetto alla patria.

«I bisogni e i desiderii del paese non saranno soddisfatti, le riforme, le economie sono sogni, se non si pone a fondamento di tutto l'edificio politico un governo autorevole e rispettato. La debolezza del nostro governo sarebbe troppa in qualsiasi paese, meglio assuefatto a governarsi da sè: fra noi è cagione necessaria, se non ci si pone pronto rimedio, di disfacimento e di morte.

«Io spero nei giovani, che non hanno l'anima guasta dai rancori e dalle passioni, che travagliano noi partecipi della rivoluzione. Noi troppo odiammo e fummo odiati, troppo offendemmo e fummo offesi nella stampa specialmente è mestieri che sottentri a noi una schiera fresca, la quale porti nella discussione incorrotta la fede dei principii liberali, e una dottrina salda e sincera. Forse un giorno la storia sarà indulgente per noi, generazione infelice, che abbiamo degli errori e delle colpe scusa non lieve nell'affetto che ponemmo alla patria: nelle lotte sostenute per lei spezzammo l'ingegno, e certo corrompemmo anche il cuore. Non fu tutto inutile il nostro sacrifizio: ma perchè non se ne perda miseramente il frutto, noi i primi dobbiamo desiderare che a noi sottentri, per custodirlo, generazione migliore e più dotta.

«Ed a lei dobbiamo ripetere senza fine il consiglio di non imitarci; di guardarsi dalle nostre passioni, di non involgersi nelle nostre sette, di seguire due stelle che ai nostri occhi spesso velarono le nubi dell' ira di parte: la giustizia e la verità.

«La stampa ha un altissimo ufficio in Italia: dee conquistare alla libertà le moltitudini. Ma perchè possa compierlo, dee essere condotta da uomini meno guasti, meno pregiudicati di noi. Troppo spesso, per esser giusti, essa dovrebbe essere severa con noi: possiamo noi essere giudici e parte?

«Porto con me la coscienza di non avere mai esercitato l'ufficio di pubblicista che col proposito del pubblico bene. Posso essermi ingannato nei modi. Soltanto l'ignoranza più superba può alzare la voce e dire al mondo: «Io non errai». Ma certo sento nell'anima mia fervido, come ai primi anni, l'amore per la patria e per la libertà; e gli errori stessi si debbono imputare all'affetto.

«Possa presto venire il giorno in cui sia lecito ridere dei timori ch' oggi si provano per la salvezza della patria e delle libere istituzioni! Possano i tristi presagi che turbano gli animi più onesti esser presto provati bugiardi!

«G. Civinini.»

Nostra corrispondenza.

Firenze 24 marzo.

(V.) Ad onta, che i deputati della sinistra comparissero jeri numerosi negli uffizi e meglio disciplinati che non i governativi, poichè votavano tutti d' accordo alla prima, gli uffizii riuscirono composti abbastanza bene. Dei nove seggi sono quattro completamente governativi, altri quattro misti, ed uno solo di pura opposizione. Non si può avere ancora una giusta misura della forza relativa dei partiti; ma pure anche questo è un indizio. Il resto si vedrà nella costituzione del seggio della Camera, che si potrà fare forse domani.

Difatti, jeri si convalidarono circa 240 elezioni, forse ne saranno convalidate oggi una novantina. In tal caso si avrebbero i due terzi dei deputati la cui elezione sarebbe convalidata, e si potrebbe procedere alla costituzione del seggio.

Si crede che la sinistra proponga a suo candidato il Mancini, il quale, lasciato il centro sinistro dove sedeva nella Camera, si portò alla sinistra. Egli, essendo stato quello che raccolse intorno al suo ordine del giorno la maggioranza dei 136 l'14 febbraio, ed eletto da parecchi collegi come una dimostrazione, si sente forte di capitanare il partito. Così la nuova opposizione avrebbe per guide principali Crispi, Ferraris e Mancini. C' è con questi, col De Luca e con qualche altro abbastanza da formare un Governo? Io credo di no. Noto, che se la sinistra ha portato via alla parte governativa un valente oratore e giureconsulto distinto, questa ha tolto alla sinistra uomini di maggiore solidità, come sono il De Pretis ed il Correnti.

A quest' ora è tuttavia dubbio quale sarà il candidato del Governo alla presidenza. Io confesso che darei la preferenza al Mari, il quale si mostrò capace ed accetto a tutti i partiti per la sua imparzialità. Egli non è un candidato politico, sebbene appartenga alla maggioranza; ma si va susurrando, che egli procuri di esimersi per non pregiudicare di troppo la sua professione di avvocato, e che per uno scopo politico si voglia offrire la presidenza al Rattazzi. Ma non sarebbe migliore consiglio l' introdurre Rattazzi nel ministero oggi, che non metterlo nella situazione di abbattere il ministero dopo e di sostituirsi a lui? Io, per parte mia, confesso, che se ci avesse ad essere una crisi ministeriale, preferirei che accadesse subito. Mi si aggiunge che il Rattazzi, ove fosse proposto a presidente, si rifiuterebbe.

Mi duole dirlo, ma non vedo ancora la maggioranza abbastanza determinata a procedere col Governo senza accettazione di persone. C' è sempre in molti l' idea, che si abbiano da cercare nuove combinazioni. Perciò se il Ricasoli darà pronto effetto al pensiero di trovarsi con un' assemblea di membri della maggioranza sempre più ampia e di far conoscere ad essa anche le particolarità delle leggi che intende proporre, gioverà a dare più presto un indirizzo alla maggioranza. So che si è formato un seggio provvisorio per questa assemblea della maggioranza e che il Mari la presiederà.

Il De Pretis ha dato l' incarico al cav. Griffini, ragioniere in capo della Commissione centrale della Cassa di Risparmio di Milano, di rifare il progetto della legge di contabilità.

Credo di potervi affermare, dietro discorsi avuti, che la Commissione veneziana che [illegible] qui per la

strada ferrata che interessa tanto il Friuli non sarà molto lontana dall'intendersi con noi nell'ultimo scopo.

L'Uffizio III della Camera propose oggi a piccola maggioranza, contro l'opinione della minoranza che voleva l'inchiesta, l'annullamento della elezione del prof. Ellero a Pordenone, per alcune irregolarità avvenute nelle sezioni di Sacile e di Aviano. Ci sono delle proteste, le quali fecero una qualche sensazione nell'uffizio. A Cividale hanno fatto uno sbaglio nel verbale d'una sezione; ma che non può avere conseguenze.

I due primi giorni vi sono stati due incidenti nella Camera, i quali dimostrano quali sono le disposizioni rispettive dei partiti. Il Nicotera voleva si sospendesse una elezione, quella del De Martino, perchè egli aveva ricevuto un telegramma, nel quale si diceva che un tale avrebbe mandato una protesta. Ei si mostrò oltremodo violento ne' modi; ma poi il domani, colla logica sua propria, la sinistra non voleva che si sospendesse la elezione di un tale de' loro, nella cui elezione si presentavan molti vizii e sospetti; p. e. la mancanza d'un secondo appello, la raschiatura del processo verbale, proteste di Elettori, 20 in numero, i quali non trovarono registrati che tre delle loro opinione. Il Mancini spiegò bandiera in tale occasione con un discorso magnificamente preparato; ma trovò, in un improvviso di Cordova, il pane per i suoi denti. Si votò la sospensione ed un'inchiesta parlamentare: di qui le furie della sinistra. Alcuni di que' deputati schizzavano fuoco dagli occhi uscendo; quasi si sentissero offesi della luce che si voleva fare e non l'amassero punto. Il Miceli, il Lazzaro ed altri gridarono, ed il San Donato si fe' incontro al Minghetti, dicendogli: «Noi anderemo via» al che, arrestandosi, il Minghetti rispose: «Che c'entro io?» Insomma c'era un po' di dramma e prevedo che domani la seduta sarà tempestosa. La Camera lavora molte ore tutti i giorni; sicchè la verificazione dei poteri sarà presto avvanzata. Dio voglia che la Maggioranza si mostri così compatta com'è la sinistra.

ITALIA

Firenze. Da Firenze si scrive:

Negli amici che attorniano Garibaldi, e in lui stesso, sarebbe ferma l'idea di risollevare col massimo ardore la questione romana, e si prenderebbe per ciò un punto di partenza nuovo e inatteso.

Rammenterete che nei suoi ultimi discorsi il generale Garibaldi disse ripetutamente che la questione di Roma doveva sciogliersi *con la legalità* — Ecco ora quale sarebbe la *legalità* a cui si riferivano le sue parole.

Voi non avrete dimenticato che nelle ultime ore della Repubblica Romana, quando i Francesi stavano per entrare nella città, l'Assemblea conferì a Garibaldi la Dittatura civile e militare, ch'egli non potè esercitare neppure 24 ore attesa appunto la occupazione francese.

Ora si vorrebbe tirare in campo quella tal Dittatura — si direbbe che il solo potere legale era l'Assemblea romana, e che quindi la Dittatura da essa conferita era della più stretta ed autentica legalità — si aggiunge che Garibaldi non potè esercitare il mandato conferitogli perchè impedito dalla violenza, ma che non vi ha mai rinunziato, per cui, cessato l'impedimento, rinasce in lui il diritto e il dovere di esercitarlo.

Dato questo punto di partenza, è facile comprendere la via che si vorrebbe seguire, e la meta a cui si vorrebbe arrivare.

Nel riferirvi queste voci, lascio voi giudici sulla loro attendibilità, di cui non mi faccio punto mallevadore.

— In questi giorni verrà dato alla Camera un nuovo supplemento al bilancio. Questo supplemento porterà nel progetto primitivo delle notabili economie per 30 a 35 milioni.

— La *Gazz. di Firenze* riferisce la voce che il ministro Devincenzi abbia intenzione di devenire immediatamente alla costruzione delle strade comunali e provinciali.

Il lodevole scopo verrebbe raggiunto col mezzo di un imprestito che dovrebbero fare i Comuni con la garanzia dello Stato, la cui somma complessiva sorpasserebbe i sessanta milioni di lire.

— L'Alta Corte di Giustizia (riunitasi sabato in Camera di Consiglio, sull'istanza di rinvio presentata dall'avvocato Senminiatelli, difensore dell'ammiraglio Persano, ha deliberato di aggiornare al primo aprile il pubblico dibattimento della causa contro il senatore ammiraglio di Persano. *(G.Uff.)*

— In una corrispondenza fiorentina della *Gazz. di Milano* leggiamo:

V'è il progetto di rilevare le opere pubbliche con rendita dello Stato, per esonerarsi dalle onerose sovvenzioni annuali. In quest'operazione si vorrebbe comprendere anche il canale Cavour.

— Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

Al ministero dell'interno v'è stata una riunione di molti della maggioranza. Erano invitati Minghetti, Peruzzi, Lamarmora, Rattazzi, Sella, Pepoli, Giorgini, Galeotti, Fambri, Fenzi, Pisanelli, Spaventa, uomini di tutte le gradazioni della maggioranza. Saranno intervenuti circa cinquanta e dovettero occuparsi del modo d'intendersi sulla condotta a tenere dalla maggioranza fin d'ora. Credo però che la conferenza riuscisse più preliminare che conclusiva. Ho luogo di supporre che si raduneranno altre volte, specialmente per unirsi sul candidato alla presidenza della Camera.

Si vorrebbe trovare il bandolo di presentare pel 27 il progetto di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio di un altro trimestre. Io dubito che si riesca, se non si tengono almeno due sedute al giorno.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* essere dal ministero delle finanze state elaborate nuove istruzioni intorno al modo di pagamento degli interessi del debito pubblico. Tali norme, che sono d'imminente pubblicazione, arrecano un notevole miglioramento in questo ramo di servizio e introducono un metodo più regolare, più spiccio e al tempo stesso più sicuro.

— Da quanto abbiamo potuto raccogliere sulle disposizioni dei deputati, sembra che siano fermi nel voler che la legge per la proroga dell'esercizio provvisorio sia approvata prima del primo aprile onde non mettere il governo nella ineluttabile necessità di ricorrere all'espediente incostituzionale di valersi per alcuni giorni di un decreto reale.

Roma. Scrivono da Roma che il Borbone è su tutte le furie contro il governo pontificio per la convenzione militare che può considerarsi come conchiusa fra esso e il governo italiano ad estirpazione del brigantaggio.

I borbonici minacciano apertamente di publicare le prove della connivenza esistita finora fra il governo pontificio e i briganti.

— Scrivono al *Diritto* da Roma:

La presenza dei due generali italiani Della Chiesa e Della Torre i quali trovansi in Roma da tre giorni, ha destato il cicaleccio dei novellieri di mestiere, che vanno almanaccando le più strane cose sulla presuntiva missione, che si pretende attribuire a questi due personaggi. Alcuni opinano che sia un rinforzo inviato a Tonello per appianare parecchie difficoltà non ancora sormontate. Altri sono di parere che i due generali abbiano incarico di studiare le situazioni e le forze di cui può all'occorrenza disporre il governo pontificio.

Qualunque sia in realtà lo scopo della venuta di questi signori, è certo che nulla rileva in essi una missione officiale, nè appoggia le diverse supposizioni di piazza.

Trentino. Scrivono da Rovereto, *all' Adige*:

Alcuni giorni sono, venne sì malconcia una spia che ora la sua vita è in forse. Non ancora venne scoperto l'autore di questo attentato.

La vigilia di S. Giuseppe venne rinforzato il numero dei gendarmi e delle guardie di polizia, ma ad onta di ciò e di altre misure prese dalla polizia, infinità di viglietti vennero sparsi per la città e molte bandiere nazionali vennero *appese su, pei muri e pei tetti* delle case. — Eguale dimostrazione avvenne pur anco nei vicini paesi.

Il giorno 18 vennero arrestati per cause politiche i signori Carlo Canestrini, Domenico Eccher, G. B. Zanella, G. Candelpergher e Dott. Gualtiero Ballista.

Per la leva militare di quest'anno alla città di Rovereto toccavano 12 uomini e siccome 13 sono le tasse pagate, si credeva che il tredicesimo venisse calcolato per l'anno venturo, ma invece in seguito ad un ordine venuto da Innsbruck si esonera dalla leva tutti quelli che pagarono la tassa di esenzione volendo però oltre a quella anche i 12 uomini.

Sul bastione di Riva è stata innalzata una bandiera, e ieri sono stati tradotti in carcere i signori Angelo Marchi, Illuminato Zanchi, Domenico Bresciani, Enrico Fisi (garibaldini) e Pier Ant. Martini.

ESTERO

Austria. Il telegrafo aveva già annunziato che l'Austria stesse per inviare un corpo d'osservazione al confine serbo, e la *Wiener Zeitung* s'affrettò a smentire questa notizia. A questo proposito leggiamo nella *Presse*:

Veniamo a sapere da fonte attendibile che i conflitti serbo-turchi, i quali facevano temere una violazione del confine bosniaco da parte del governo serbo, sono pienamente appianati, e che le nostre truppe, le quali erano state destinate come corpo d'osservazione al confine austriaco, ricevettero già contrordine.

Le spiegazioni che il principe Michele di Serbia diede in tale occasione, pare siano state trovate del tutto soddisfacenti dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra, le cui opinioni in questa questione sono affatto concordi.

Francia. La *France* dopo avere smentito la voce che il generale Fleury sia andato in missione a Vienna, che il sig. Benedetti abbia avuto destinazione diversa da Berlino, e altre voci, secondo essa egualmente false, soggiunge:

«Possiamo affermare non esistere nella politica estera della Francia e nei suoi rapporti colle potenze nessun incidente di cui possa preoccuparsi l'opinione pubblica, ed esortiamo una volta di più il pubblico a tenersi in guardia contro simili notizie arrischiate, di cui non si riesce a precisare la fonte e che, quando non sono maneggi di Borsa, sono quasi sempre maneggi di partito.»

— Nell'Yonne si fa circolare una petizione contro il progetto di legge sulla organizzazione dell'armata. Il signor Bidault, avvocato alla Corte imperiale di Parigi l'ha trasmessa all'*Avenir National* con preghiera di unirsi alla *Constitution* d'Auxerre nell'appoggiare questa domanda. «Importa, dice il signor Bidault, che questa sottoscrizione s'estenda a tutta la Francia; milioni di firme potrebbero forse arrestare questa mania di reggimentamento generale della gioventù francese e rendere la tranquillità ai padri di famiglia.»

— Scrivono da Parigi a proposito delle discussioni avvenute nel Corpo legislativo:

Alle Tuilleries si è assai malcontenti della condotta tenuta in questa circostanza dal sig. Walewski, che si accusa di debolezza e di esitanza. Nè più contenti si fu del Rouher e per aver provocato la tempesta e per l'epiteto di energumeni, che a cagione eccitò in modo così straordinario gli animi. So da buona fonte che gli furono fatte delle osservazioni benchè in tono assai benigno, onde metterlo in guardia per un'altra volta.

L'impressione prodotta dalla notizia dei trattati prusso-bavarese e prusso-badese è ben lungi dal calmarsi. Essa fu troppo forte perchè abbia a scomparire sì presto. Nella sala delle conferenze del corpo legislativo so che questa notizia fece un'impressione quasi fulminante, e posso assicurarvi che se fosse arrivata ventiquattro ore prima avrebbe prodotto un'influenza assai cattiva sul voto per l'interpellanza Thiers. Non quarantaquattro soli avrebbero votato contro l'ordine del giorno puro e semplice, esso avrebbe avuto un'assai più debole maggioranza.

Anche in alto luogo l'effetto non poteva essere più triste, e state certi che non si sarebbe malcontenti se l'opinione pubblica forzasse un tantino la mano verso l'azione.

Germania. Scrivono da Monaco all'*Europe*:

La maschera è gettata; e quel famoso trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e la Baviera, che data dal 22 agosto 1866, vien pubblicato in questo istante dalla *Gazzetta bavarese*. Il giornale ufficiale però ha esso perduto abbastanza inchiostro da quell'epoca lontana per provare che nessun trattato d'alleanza esisteva fra la Prussia e la Baviera; e il signor Hohenlohe ha egli abbastanza abilmente ingannato le due Camere, quando parlava loro di un trattato da concludersi, ma che in ogni caso non sarebbe che d'alleanza difensiva?

Il primo ministro e il giornale ufficiale non fecero che il loro dovere; bisognava *tener secreto* il trattato: non sono io che parlo, è la *Gazzetta ufficiale* stessa. Perchè? Per ingannar meglio la Potenza che arrestava i Prussiani alle nostre porte, e che ci faceva ottenere delle condizioni di pace più favorevoli. Ora è inutile il fingere. Lo dice l'organo del signor Hohenlohe: siccome il signor Rouher proclamò alto e pubblicamente, sabbato scorso, al Corpo legislativo il principio delle nazionalità, il signor Bismarck e i ministri bavarese e badese pensarono che conveniva cessare il sistema tenuto in questi 7 mesi; essi credettero che questo trattato comune alla Baviera e al Baden, d'alleanza offensiva e difensiva parrebbe al Governo francese un pegno di pace.

L'atto d'alleanza non ha, del resto, nulla di notevole, tranne che stipula l'assoggettamento di tutte le forze militari bavaresi e badesi sotto il comando in capo del re di Prussia, pel caso di guerra. Esso annuncia inoltre la scambievole garanzia per la integrità de' rispettivi territorii, clausola prima ed essenziale di ogni trattato d'alleanza.

Quest'atto, cosa notevole, fu sottoscritto, insieme col trattato di pace bavaro-prussiano, a Berlino dal signor Von der Pfordten il 22 agosto 1866.

L'effetto prodotto qui è immenso inaudito.

Inghilterra. Il *bill* di riforma è attualmente vivamente discusso da tutta la stampa inglese.

Il *Daily-News* crede che il ministero è ancora in tempo di emendarlo, facendo al più presto assai larghe concessioni, all'opinione unanime del popolo.

Il *Times* pensa pure che questo *bill* per essere accettato dal Parlamento e dalla Nazione ha bisogno di grandi modificazioni.

Il *Daily Telegraph* consiglia puramente e semplicemente al partito liberale di respingere il *bill*.

Il *Morning Post* predice diggià che il *bill* sarà respinto, e che il ministero cadrà.

Il *Morning Herald* dichiara che i conservatori han raggiunto il limite delle concessioni che era possibile accordare, e fa rimarcare che nessun partito può vantarsi di soddisfare la maggioranza nel redigere un *bill* di riforma.

Olanda. Si scrive dall'Aja:

«Le parole così acerbe ed insultanti per questo paese pronunciate dal conte Bismark in seno al Parlamento del nord hanno prodotto qui la più penosa sensazione. Il sentimento nazionale si rivolta contro questo tono di dileggio con cui il ministro di re Guglielmo si prende gioco delle altre potenze.

«In mezzo alle risa dei deputati tedeschi il conte Bismark ha apertamente accusato col tono più pronunciato di scherno, il ministero olandese d'aver sparso voci false ed allarmanti sull'attitudine della Prussia per riguardo all'Olanda a solo fine di far votare alla Camera il bilancio della guerra.

«L'irritazione popolare è al colmo e domanda che spiegazioni categoriche sieno immediatamente dirette a Berlino. Ma è difficile che questo desiderio venga soddisfatto, giacchè è troppa la paura che il conte Bismark incute ai nostri uomini di Stato».

Spagna. I fogli clandestini circolano in gran numero e non v'ha giorno che la regina non sia regalata d'uno di que' scritti incendiarii.

In essi si mette a giorno tutto ciò che la storia ricorda di più dispotico della dinastia, e concludono coll'eccitare il popolo spagnuolo alla riscossa della sua indipendenza morale e grandezza nazionale. Uno di quei proclami, fra tanti, termina con queste parole che caratterizzano lo scopo dei dissidenti:

«Uomini di fede e di cuore, svegliatevi, accorrete, concertatevi! Non rinunciate alle vostre credenze; non piegate le vostre bandiere, ma riunitele tutte, associatele, legittimatele col santo nome di patria! Osservate, anzi tutto, come langue e muore, sotto il peso di una immonda tirannia, questa antica e nobile nazione! vedete quale fu e qual'è: questa fu un tempo stimata, e con quanto dispregio è adesso trattata; come brillò un tempo e come ora giace dimenticata...... Spagnuoli, fratelli, finiamola! siamo liberi o moriamo gloriosamente!

«Abbasso i Borboni! viva la sovranità nazionale!»

Russia. Si ha dal confine polacco:

Stando alla relazione di persona degna di fede, qui testè giunta dalla Polonia, Kostantinow, in Podolia, sarebbe scelto a punto di concentramento dell'armata russa, la quale avrebbe da minacciare la Turchia. Giunsero a Kostantinow quattro intendenti russi di armata, che attendono principalmente ad allestire molte migliaia di baracche di legno, per ricoverare le truppe, che dentro il mese di maggio toccheranno il numero di 150,000 uomini. Presentemente sono acquartierati a Kostantinow e ne' d'intorni, circa 30,000 uomini di tutte le armi. Rivettero ordine di marciare in Podilia anche i reggimenti di infanteria Wolwida n. 10, Poltawa n. 16, Tobolsk n. 20, Azoff n. 23, Dnieper n. 24, inoltre i reggimenti de' cacciatori, Okotsk, Alesopol, Kremenczoy, Simbiry e Nizow, come pure i reggimeti d'usseri Olga, Annover ed Assia-Cassel.

— Il *Giornale di Pietroburgo* e l'*Invalido russo* affermano che il governo e il popolo di Russia sono animati dai più pacifici sentimenti, e dichiarano che la politica della Russia in Oriente non ha lo scopo di minacciare o di conquistare la Turchia, ma di porre gli abitanti cristiani dell'impero turco allo stesso livello delle popolazioni mussulmane.

Serbia. Gli Israeliti di Serbia presentarono alle grandi potenze un indirizzo dove espongono il profondo stato di miseria a cui furono ridotti per la violazione del patto internazionale che doveva proteggerli. Essi narrano come espulsi da tutte le parti della Serbia, dove trovavano i loro mezzi di esistenza, fossero relegati in un quartiere di Belgrado, dal quale non possono uscire in forza di una legge emanata nel 1861; narrano come il divieto di dedicarsi all'industria e al commercio li abbia colpiti di rovina; e come ora si trovino in preda a ogni sorta di vessazioni e di violenze a segno tale che gli assassini hanno spesso in loro confronto il privilegio dell'impunità.

Il patto fondamentale, che ebbe luogo fra le grandi potenze e la Serbia, protegge gli Israeliti, giacchè risconosce e guarentisce l'eguaglianza dei diritti civili e politici a tutti i Serbi, senza distinzione di culto.

Gli Israeliti invocano l'appoggio delle grandi potenze nel momento stesso che la Serbia reclama la propria autonomia. Non potevano scegliere occasione più favorevole per reclamare i loro diritti. L'indirizzo loro fu consegnato ai Ministri degli affari esterni di Francia, Inghilterra, Austria, Italia, Russia, e Turchia. Esso merita le simpatie di tutti coloro che propugnano i principj della libertà di coscienza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Avvertenza.

Si pregano tutti quelli che mandano articoli al Giornale di Udine *a scrivere sempre sulla sopracoperta della lettera l'indirizzo* alla Direzione, *e non quello di Pacifico Valussi, del Prof. Giussani o di altri collaboratori.*

Si pregano quelli che mandano Vaglia postali o annunzj, ad indirizzarli unicamente all' Amministrazione del Giornale di Udine.

Si ricorda anche che lettere, siano pure di Uffici, non debitamente affrancate, vengono respinte.

Fra le elezioni convalidate dalla Camera nelle sedute del 23, 24 e 25 notiamo quelle degli onorevoli *Moretti, Suzzi, Ucenna, Collotta, Valussi, Mancini e Giacomelli*, eletti rispettivamente dai collegi di Udine, Codroipo S. Daniele, S. Vito, Palma, Cividale, Spilimbergo e Tolmezzo.

Guardia Nazionale di Udine

Ordine del giorno 26 marzo 1867

Onde conciliare per quanto è possibile il progresso dell'istruzione della Guardia Nazionale cogl'interessi particolari degl'individui che la costituiscono, ho stabilito di portare la seguente modificazione all'Orario d'istruzione pubblicato coll'Ordine del giorno 20 corrente.

Per quei Signori Graduati e Militi, la cui Professione o Mestiere non permetterebbe d'intervenire agli esercizj dei giorni festivi senza grave discapito dei loro interessi, sarà fatta da un Ajutante Maggiore apposita istruzione nel giorno susseguente al festivo dalle ore 4 alle 6 pomeridiane.

Coloro che credono aver titoli ad ottenere la facoltà di frequentare tale istruzione in luogo di quella dei giorni festivi, sono invitati a farne verbale domanda ai rispettivi comandanti di Compagnia, i quali vorranno compiacersi accordarla solo a quelli che ne avessero assoluto bisogno.

Il Colon. Capo-Legione
DI PRAMPERO.

—

Il dott. Pierviviano Zecchini ci scrive da S. Vito quanto segue:

«Non avendo nemmeno pensato di stampare, nè attaccare ai muri di San Vito il cartello: *Vogliamo Dreuna a nostro Deputato*, e onde si sappia che non solo *La Nazione*, ma anche *La Scuola e la Famiglia* pubblicò un articolo sui miei *Quadri* ecc. sono a pregarla di riportare nel suo giornale la scritta del periodico genovese che le spedisco, la quale non sarà mai gradita dai nostri comprovinciali, poichè parla di uno di essi in modo da non farli vergognare. Se non fosse la circostanza cui testè ho accennato, non mi sarebbe mai venuto in mente di domandarle questa grazia, che sarà un atto di giustizia.»

Ed ecco l'articolo del Giornale di Genova intitolato *Scuola e Famiglia*.

Quadri della Grecia moderna del dott. Pier Viviano Zecchini *ed altri di* Nicolò Tommaseo, *seconda edizione corretta ed ampliata.* Venezia, Tipografia Cecchini 1866.

È libro d'importanza storica e letteraria. L'autore è stato in Grecia: quindi conobbe luoghi, fatti, persone, e parla dei principali attori del grandioso dramma, — la rigenerazione della Grecia — e ne parla, pare, con imparzialità, come si vede da quello che dice della Bobolina, alla quale è giudice severo, con tutto chè ella fosse la Cammilla di quella epoca. In questi quadri tutto è delineato con forti colori; clero, donne greche, matrimonii, danze, funerali, milizia greca. Molto si trattiene sulla detta Bobolina, su Moldòna Mauroioni, sui Capodistria massime sulla morte di Giovanni, di Andrea Miauli, e per incidenza parla anche di Odisseo e degli altri liberatori della Grecia dal giogo dei barbari. Molte di queste notizie cercheresti invano negli altri scrittori che narrano le prodezze de' nipoti di Milziade e di Leonida.

Ma non trovi una magra descrizione dei fatti politici: belli di per sè e dettati con entusiasmo questi racconti e qualche volta anche con enfasi; sono eziandio illustrati da opportune citazioni, massimo d'Omero e di altri classici greci e delle descrizioni del paese, le quali cose provano nel Zecchini eletta dottrina e squisito senso del bello.

Dalla materia passando alla forma, o meglio al modo col quale l'illustre A. ha rivestito i suoi pensieri, pare a noi che la foga dell'affetto, grande in lui per le cose di Grecia come fossero italiane, l'abbia trascinato con tanta foga da impedirgli maggiore diligenza nella locuzione, che vorremmo un poco più pura e più eletta nella formazione dei periodi, alcuni dei quali lunghi ed intralciati da perdere il fiato, come puoi vedere a pag. 7 nel primo paragrafo, ed a pag. 34 egualmente paragrafo primo. 1). Come pure i periodi son guastati qualche volta da parentesi viziosa siccome quella a pag. 38 che dura ben tre versi e mezzo, e quella a pag. 209. 2). E l'A. ha l'esempio del Tommaseo, di cui ha pubblicato il *Supplemento* alle materie da lui tradotte. Il Tommaseo ha stile vibrato, conciso, periodi tutti brevi, qualche volta troppo. Su questo esemplare avrebbe potuto lo Zecchini modificare il proprio stile. E che non sarebbe stato difficile lo prova il paragrafo a pag. 47 ove parla dell'archimandrita Dirceo, scritto con nervo e brevità.

Se all'entusiasmo, all'affetto direi al fuoco grande col quale è dettato questo libro rispondesse la giacitura dei periodi, e fossero più concisi, e con più accorta divisione di parti da proceder rapidi, vibrati e con maggior varietà; lo scritto, con tutti chè giunga quasi alle 500 pagine in bel formato e di caratteri compatti, sarebbe lettura anche più dilettosa e ghiotta.

prof. *Lorenzo Neri.*

1) Periodi di otto o dieci linee.
2) Parentesi di tre linee.

—

Il dott. *G. Batt. Brunetta* medico e chirurgo in Pordenone, con lettera offriva all'illustre generale *Garibaldi* la dedica d'un suo libro, che tratta principalmente sopra il *morbo pellagra*, ed il grande patriotta, degnando l'offerta, rispondevagli:

«Caro Brunetta!

«Aderisco di vero cuore alla gentile domanda Vostra, reputandomi ben fortunato di poter dare il mio nome ad un'opera, il cui scopo è eminentemente umanitario

«S. Fiorano, 17 marzo.

«Vostro
«G. GARIBALDI»

—

Da Polcenigo scrivono al *Diritto* la lettera che qui sotto riproduciamo, giacchè tratta di cose modeste sì ma che pure trovano luogo opportuno, se non in un giornale della capitale, almeno nel giornale della provincia:

«I cittadini, che sotto il dominio straniero erano proverbialmente divisi, santamente si fusero. L'intelligente sindaco, coadiuvato indistintamente da tutti, comprendendo che l'avvenire, la gloria e i destini d'Italia sono fondati sull'istruzione del popolo e sulla retta organizzazione della milizia cittadina, e a questa e a quella alacremente diede opera solerte togliendo alla indolente ignoranza degli antecedenti maestri l'istruzione del popolo, fondando scuole, che, rette a seconda del pensiero di chi le istituì, non potranno dare se non ottimi frutti. La guardia nazionale sarà atta a destare invidia perchè i bravi ufficiali che vi furono scelti, compilarono uno statuto che grandemente la onora, perchè informato a quei principii che sono la base fondamentale delle libere istituzioni.

«E pure non è di una città che qui si parla, ma d'un piccolo borgo del Friuli; di Polcenigo, paese, che io proporrei a modello a molti circonvicini, i quali la parola libertà stranamente intendendo, non ponno che discordi percorrere la via, che ci ha il destino segnata.»

—

Il friulano ab. Celestino Suzzi, che attualmente è professore nelle scuole ginnasiali di Ferrara, ci mandava il suo obolo pel busto di Pietro Zorutti, e in ieme i seguenti versi che stampiamo ad onore di entrambi.

IN MORTE

dell'arguto e grazioso nostro poeta vernacolo

PIETRO ZORUTTI

Sonetto.

Voce, che il caro mio sermon natio
Modulavi sì dolce, che l'amore
Più schietto e Momo e l'ilare Lepòre
D'altro sermon più non avean desio,

Fia ver che l'aure nostre, in cui tal brio
Tu mettevi, le tue note canore,
Più non udran? Oh, Muse! è gran dolore
Questo; versate pur di pianto un rio.

Ma che? Genio del Turro, perchè Morte
Ti colse, non cred' io che i tuoi concenti
Del tuo mortal dividano la sorte.

S'ode tuttor Brofferio in su la Dora,
Il Sêves' ode i Portùani accenti,
E Zorutti in Friul non fia che mora

Ferrara, 25 marzo 1867.

Prof. *Celestino Suzzi.*

—

L'Artiere Giornale pel popolo. Il N. 12 di questo Giornale contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini) *L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia VI.* (C. Giussani) *Soscrizione patriottica per un busto al poeta friulano Pietro Zorutti* (G. B. Bassi) *Igiene. Varietà Cose locali. Tumulti deplorabili. Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine. Comando della Guardia Nazionale. Biblioteca Comunale. Teatro.*

—

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.).

Fasser Antonio	it. lire	5
De Poli G. Batt.	»	5
Mason Giuseppe	»	2
Cremona Giacomo	»	2
Perini Giovanni	»	2
Berton Lorenzo	»	2
Parroco delle Grazie	»	15
Nardini Antonio	»	15
Pico Antonio	»	2
Mucelli dott. Michele	»	5
Pertoldi Placido	»	5
Candotti prof. Luigi	»	5
Joppi dott. Antonio	»	5
Suzzi prof. Celestino	»	2
Berletti Mario	»	1
Scala dott. Andrea architetto	»	20
Vatri dott. Giambattista	»	2.50
Pordenon dott. Federico avv.	»	2.50

—

Teatro Sociale. Questa sera si recita *Elisabetta Soarez ovvero Suor Teresa*, dramma in 5 atti di Camoletti: indi lo scherzo comico *Il Fornaio e la Cucitrice.* Questa recita non compresa nell'abbonamento, è a beneficio dell'attrice signora *Elvira Pasquali.*

CORRIERE DEL MATTINO

CARTEGGIO PARTICOLARE del GIORNALE DI UDINE

Firenze, 25 marzo.

(V) Questa sera si radunò una Assemblea della maggioranza sotto alla presidenza del Pisanelli. I deputati veneti vi abbondavano, ed erano invitati tutti i deputati di colore governativo. Si trattò di stabilire il candidato alla presidenza, e fu deciso con grande concordia di rinominare il Mari, il quale è veramente un ottimo presidente, imparziale e spicciativo. Ci fu meno consenso circa ai vicepresidenti; poichè alcuni del partito, considerando che i vicepresidenti, o sono nulla, o sono presidenti, o che all'opposizione si deve fare piuttosto larga parte di segretarii, che nel seggio esercitano una vera controlleria di partito gli uni riguardo gli altri, volevano che si procacciasse di nominare, i primi quattro, tutti del proprio partito, gli altri otto un po' per parte. Ciò tanto più, che il partito avverso non cessa di nominare tutti i suoi, sicchè gli oppositori sarebbero nominati a grande maggioranza, i governativi con meno voti, avendo i primi soltanto quelli di tutti i partiti. Il deputato Coppino, ch'è uno de' più valenti ed integri deputati piemontesi staccati dalla *Permanente*, opinò che nella nomina dei vicepresidenti la maggioranza debba essere più larga, e concedere qualcosa alla parte avversa. E disse bene delle buone ragioni, tanto in ordine alla teoria ed essenza del Governo costituzionale, quanto in ordine alla situazione del momento. Lodò il ministero di non avere perduto un momento a rifare le elezioni, ma considerò che con questo non si aveva lasciato al paese abbastanza tempo a riflettere. Parlò con tutti della necessità di formare una *maggioranza governativa*, se si vuole lo stabilimento del reggime costituzionale e l'ordinamento del paese.

I deputati più riflessivi ed assennati mostrano di avere riportato dai loro collegi quasi tutti l'opinione che giovi formare tosto una maggioranza governativa, per spedire in questi *tre mesi* gli affari più urgenti.

Questa opinione essendo generale, e tutti volendo procedere negli affari con speditezza, è probabile, che la sessione di quest'anno finisca in giugno, e che in tre mesi si faccia più che altre volte in nove o dieci. Così non si stancheranno nè il Parlamento, nè il governo, nè il paese.

L'assemblea si riconvocherà domani, per fare la lista dei vicepresidenti, secondo che ad ognuno suggerirà la sua coscienza.

Domani saranno riferite molte altre elezioni cosicchè mercoledì si costituirà il seggio. Oggi erano già convalidate 388 elezioni.

Leggiamo nel *Corriere della Venezia*:

Una deputazione scelta dai Comuni interessati e formata dei sindaci di Venezia e di Bassano, e da un rappresentante di questa Camera di commercio, si è recata in questi giorni a Firenze per ottenere che nel trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria, fosse stabilita non solo la congiunzione di due linee importantissime per Venezia, ma eziandio che fossero prestabiliti i punti in cui sui due territori dovrà aver luogo tale congiunzione.

Esse linee sono Venezia-Castelfranco-Bassano-Trento, col punto di congiunzione un po' più in là di Primolano; l'altra Venezia-San-Donà-Portogruaro-Pontebba.

Sappiamo che questa Commissione non trovò favorevole l'incaricato austriaco, al quale però fece sensazione l'udire che le Camere potrebbero per questi fatti non approvare il trattato, colla stessa facilità con cui venisse progettato dal ministero. Giova sperare che i Dicasteri che a questa faccenda hanno rapporto e sono quelli degli esteri, di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici, accoglieranno con la sollecitudine che meritano le raccomandazioni della Commissione, e non vorranno così per questo come per altri oggetti, tra' quali la pesca sulle coste dell'Istria e della Dalmazia, precipitare la conclusione d'un trattato che potrebbe con motivi molto fondati e con grave danno esporli ad un rigetto per parte delle Camere.

—

La notizia forse più importante della giornata, è la partenza del commendatore Rebaudengo, capo della Casa del Re, il quale sorrogò il Nigra, e che, insieme alla piena fiducia di S. M., gode quella del conte Menabrea e dei più influenti personaggi di Corte. Il Rebaudengo è partito per Roma con una missione speciale, e a quanto si assicura, della massima importanza presso la Santa Sede.

—

Dicesi che il ministro della marina con apposito ordine del giorno abbia vietato che d'ora innanzi vengano accordate licenze agli ufficiali di marina.

—

Il *Corriere del Palatinato* ha una lettera da Magonza, in data del 17 marzo, nella quale si parla di armamenti e preparativi militari che stanno facendosi in quella fortezza. Per dare un'idea del come siano forniti quegli arsenali, basti il dire che furono rilasciati alla Commissione badese 6000 fucili ad ago, e che questa consegna non vi cagionò nessun vuoto sensibile. La guarnigione attende a fabbricare cartuccie, di cui si fanno giornalmente oltre a 18,000. La fortezza viene armata celeremente con nuove artiglierie.

—

Leggiamo nell'*Italia*:

Il ministero della marina ha diramato ordini segreti per tener pronte diverse navi corazzate, le quali saranno armate con i nuovi cannoni venuti dalle fonderie inglesi.

L'ammiraglio Riboty resterà al comando di tutte le forze navali che andranno a riunirsi nelle acque del Levante.

In tutti gli stabilimenti di marina vennero aumentati gli operai per le copiose commissioni date dal governo.

Insomma ci si assicura essersi deciso di accrescere considerevolmente la *squadra permanente nel Mediterraneo* con navi da trasporto e con corazzate.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26.

Il ministero dà spiegazioni circa il ritardo di alcuni verbali elettorali. Approvansi 15 elezioni, molte delle quali erano in contestazione: ordinasi una inchiesta sopra quelle di Chivasso, di S. Nicandro e di Tortona. Ricciardi in proposito di quest'ultima censura l'ingerenza dei Prefetti: annullasi la elezione di Borgomanero. Per domani è fissata la elezione del presidente.

Firenze, 27. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il senatore Defilippi è morto a Hongkong.

Nuova-York, 25. Il Senato adottò il progetto che autorizza la vendita di navi da guerra agli Stati belligeranti che trovansi in pace cogli Stati-Uniti. Violenti uragani ebbero luogo lungo le coste dell'Atlantico. Deploransi parecchi naufragi.

Hassi dal Messico, che Massimiliano ritornò a Queretaro. I Juaristi preparansi ad assediare Quertaga.

Londra, 26. Stamane i macchinisti conduttori della ferrovia di Londra a Abrighton fecero sciopero.

Nuova-York, 25. Fu presentata al Senato una deliberazione che propone come conforme a giustizia che Davis sia citato innanzi al tribunale oppure rilasciato sotto cauzione facendogli sottoscrivere l'impegno di comparirvi quando sarà chiamato

Londra, 26. La *Camera dei Comuni.* Stanley rispondendo a Lefevre smentisce la voce che il Governo abbia ricevuto ultimamente dagli Stati-Uniti alcune comunicazioni poco amichevoli circa la vertenza dell'Alabama.

Essendosi proposta la seconda lettura del progetto di riforma, Gladstone attacca vigorosamente il progetto; dice che la seconda lettura è una perdita di tempo, se il Governo non intende introdurvi altre modificazioni.

Parlano parecchi oratori.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 26 marzo 1867.

	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 751.7	mm 750.7	mm 749.4
Umidità relativa . . .	0.40	0.33	0.59
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	ser. cop.
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 12.9	+ 17.5	+ 12.6
Temperatura { massima + 19.2			
Temperatura { minima + 7.5			
Pioggia	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi

	25	26
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68.97	69.05
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	97.75	97.75
Consolidati inglesi . . .	91.1[4	91.1[4
Italiano 5 per 0[0 . . .	53.90	53.95
» » fine mese . . .	53.90	54.12
» » 15 marzo	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . . .	452	466
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	285	292
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	77	80
» » » Lomb. Ven.	413	413
» » » Austriache	410	410
» » » Romane	85	85
Obbligazioni . . .	119	119
Austriaco 1865 . . .	323	325
id. In contanti	328	328

Borsa di Trieste.

del 26 marzo

Augusta . . .	da	107.75	a	107.85
Amburgo . . .	»	—.—	»	—.—
Amsterdam . . .	»	108.35	»	108.50
Londra . . .	»	129.25	»	—.—
Parigi . . .	»	51.25	»	51.30
Zecchini . . .	»	6.05	»	6.06
da 20 Franchi . . .	»	10.31	»	10.32
Sovrane . . .	»	12.92	»	12.93
Argento . . .	»	125.75	»	126.—
Metallich. . . .	»	59.—	»	59.25
Nazion. . . .	»	76.—	»	—.—
Prest. 1860 . . .	»	83.50	»	86.—
» 1864 . . .	»	79.25	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob. . . .	»	183.—	»	184.—
Sconto a Trieste . . .	»	4 1[4	»	3.3[4
» a Vienna . . .	»	4 1[2	»	4.1[4
Prestiti Trieste . . .	»	115.75	52.25	100.25

Borsa di Vienna

		25 marzo	26 marzo
Pr. Nazionale	fior.	69.75	69.75
» 1860 con lott.	»	83.40	83.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.60-62.25	58.60-62.25
Azioni della Banca Naz.	»	728.—	727.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.—	183.90
Londra	»	129.40	129.—
Zecchini imp.	»	6.09	6.10
Argento	»	126.50	126.80

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1216 p. 3.

EDITTO.

Sopra nuova istanza dell' esecutante Lazzaro di Antonio De Marchi di Raveo, contro l' esecutato G. Batt. di Pier Antonio Chiaruttini di Fresis, ed il creditore ipotecario iscritto Giovanni fu Nicolò Taddio di Trieste, sarà tenuto nel locale di residenza di questo ufficio Pretoriale da apposita Commissione nel 4 Maggio p. v. alle ore 10 ant. un quarto incanto per la vendita delle realità stabili in mappa di Fresis già descritte nel precedente Editto 13 Maggio 1866 N. 3337, stato pubblicato nei supplementi della Gazzetta Uffic. di Venezia dei giorni 15, 19, e 21 Giugno Nri. 49, 50, 51 alle condizioni di quell' Editto tranne che i beni si vendono per qualunque prezzo al miglior offerente.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Enemonzo, e si pubblichi nel Giornale Ufficiale.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 3 Febbrajo 1867.

Pel R. Pretore
CICOGNA

N. 1308 p. 4

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 10, 24, e 31 maggio 1867 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo in quest'ufficio tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti ad istanza della ditta mercantile di Udine Antonio Visentini ed in pregiudizio delli Benedetto q.m Francesco e Francesco padre e figlio Paschini di Venzone, alle seguenti

Condizioni.

1. Gli immobili saranno venduti in due lotti separati come appiedi.

2. Nel primo e secondo esperimento la delibera di ciascun lotto non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a cuoprire tanto in linea di capitale quanto in linea d'interessi e spese tutti i creditori iscritti.

3. Ogni optante all'asta, eccettuata la ditta esecutante, dovrà cautare la sua offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira e ciò a mani della commissione giudiziale ed in pezzi d'oro da 20 franchi in ragione di fiorini 8.10

4. Al chiudersi dell'asta verranno restituiti i rispettivi depositi a coloro che non si saranno resi deliberatari.

5. Ogni deliberatario dovrà entro 15 giorni continui dalla delibera depositare il prezzo in seno del R. Tribunale provinciale di Udine in pezzi d'oro da 20 franchi nella ragione di fior. 8.10 l'uno, imputandovi l'importo del deposito di cui è cenno nel precedente articolo 3; e restando deliberataria la ditta esecutante questa non sarà tenuta che a depositare nel detto termine, e nelle valute di cui sopra, la somma di fiorini 30.08 importo capitale e di un triennio interessi dovuti alla R. Finanza, salva liquidazione.

6. La parte esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, potrà la ditta esecutante far rivendere in una sola volta a tutto di lui rischio e pericolo la realità o le realità deliberategli, ed il deliberatario perderà ipso facto, il già eseguito deposito che cederà a vantaggio della parte esecutante e creditori iscritti.

Descrizione degli immobili in pertinenze di Venzone.

Lotto I.

Casa d'abitazione al n. 39 rosso ed in mappa descritta col n. 3 b di pert. 0.06 colla rendita di lire 7.., nonchè col n. 30 di pert. 0.24, colla rend. di lire 37.70, stimato fior. 845.

Orto delineato sotto il n. 713 di mappa colla superficie di pert. 0.28 e colla rendita di lire 0.54, stimato fior. 52.70.

In pertinenze di Ungarina.

Lotto II.

Fondo pascolivo posto nel monte Beededa, chiamato la Sioga di Quelon di Quinz, che nella mappa censuaria stabile portava il n. 403, ma che per ordinanza 18 luglio 1861 n. 3589 della R. Direzione del censo fu corretto col n. 728, di mappe, della superficie di pert. 10.80, e colla rendita di lire 0.76, stimato fior. 13.80.

Il che si pubblichi all'albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Gemona 7 marzo 1867.

Dalla R. Pretura
Il Reggente
ZAMBALDI
Seomeni cancell,

N. 55.

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distretto di Palma

Il Municipio di Bagnaria.

AVVISO D' ASTA

In seguito a Decreto Congregatizio 1 marzo 1866 N. 1334 si devono appaltare le opere infrascritte, e quindi nel giorno 30 marzo 1867 ore 10 ant. sarà aperto in quest' Ufficio il secondo esperimento d' Asta alle seguenti condizioni:

1. Per garanzia dell' Asta ogni offerente dovrà depositare la somma indicata nella qui appiedi Tabella.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, e sarà vincolata alla superior approvazione.

3. Il deliberatario al punto di firmare l'atto d'Asta dichiarerà il suo domicilio nel Distretto per la intimazione degli atti che all' Appaltatore si riferiscono.

4. Mancando d' intervenire alla stipulazione del Contratto nel giorno che gli verrà prefisso, perderà la metà del deposito. — Alla stessa comminatoria andrà soggetto non producendo al momento della celebrazione del Contratto la fidejussione benevisa a cauzione dei lavori assunti. Prestata questa, si restituirà il deposito.

5. Il Progetto, Capitolato e Tipi sono ostensibili presso questo Ufficio dalle ore 10 ant alle 2 pom. di ogni giorno.

L' Asta si terrà sotto le discipline del Regolamento 1 maggio 1807, in quanto non siano in opposizione a posteriori determinazioni.

Bagnaria li 23 Marzo 1867.

Il Sindaco
G. BEARZI

La Giunta
P. BORTOLINI
L. BORDIGA.

Il ff. Segretario
Tracanelli.

Tabella

Descrizione delle opere da appaltarsi: Costruzione del II tronco di strada (dalla Franca a Campolonghetto sulla base della perizia dell' ingegnere signor dott. De Biasio.

Importo dei lavori: lire 8899.00, ultima offerta del signor Piani Domenico.

Importo del deposito: lire 930.00

Importo delle spese d' asta: lire 70.00.

Importo della fidejussione: lire 930.00.

Osservazioni: I pagamenti saranno effettuati in parti eguali negli anni 1867, 1868, 1869.

LA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI

IN UDINE

(nota agli agricoltori del Friuli per le somministrazioni di zolfo negli scorsi quattro anni)

Avvisa

che porrà in vendita, **con straordinario ribasso** di prezzo, del

ZOLFO

di perfetta mollitura e raddoppiata burattazione con veli fittissimi appositamente tessuti in Inghilterra, ed in breve tempo verrà aperta una **pubblica sottoscrizione** con **speciale favore nel prezzo** pei soscrittori.

Limitandosi per ora a questo cenno preventivo essa si riserva di pubblicare a suo tempo le condizioni per mezzo di questo Giornale ed apposita circolare.

CASA DA VENDERE o d' affittare

con bottega, magazzini, corte, due forni ecc. in Piazza S. Giacomo, Contrada Pescheria-Vecchia al N. 1066 rosso.

Rivolgersi al sig. Giov. Batt. Strada, recapito Caffè Meneghetto.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni** del **sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri** del basso ventre **asma** ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di *Joduro di ferro.*

A Trieste da *Serravallo*, Udine *Filippuzzi*, Tomezzo *Filippuzzi* e *Chiussi*; Pordenone *Roviglio*, Sacile *Busetto*, Vittorio, Cao.

LEZIONI DI MUSICA

P. DE CARINA di Monfalcone, emigrato politico, si offre alle famiglie come *maestro di pianoforte.*

Avendo già più volte ottenuta la più lusinghiera approvazione del pubblico come pianista nei teatri di questa e di altre città, spera che non gli verrà meno il benevolo appoggio degli amatori della nobile arte della musica.

(Ricapito presso il libraio L. Berletti).

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua o Vento*; di *Macchine Agricole ed Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornisce inoltro ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni o comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 10, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

OLJ

DI FEGATO DI MERLUZZO

di

JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del **Dott. de-Jongh** e l' Olio bianchissimo **Beral e Ambron** sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Olj la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 186. decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un uffiziale di pubblica sicurezza per l' esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a *Milano* dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE da **Filippuzzi** farmacista, e dai seguenti droghieri depositarii: A *Venezia*, signori Cozzarini. *Padova*, Dalla Baratta. *Verona*, De Stefani. *Mantova*, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti. *Vicenza*, Valeri successore Curti, Sega, Concati e Gro. *Verona*, Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato. *Mantova*, Rigatelli Peveratti. *Brescia*, Girardi successore Gag..

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l' unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d' infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l' Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza medicina, nè purghe nè spesa dalla deliziosa Farina salutifera.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente e senza spesa le cattive digestioni (dispepsie), gastrici, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezze, capogiro, zufolamento di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di *gravidanza*, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Estratto di 65,000 guarigioni.

Cura N. 65,184. — « *Prunetto (Circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.*

...... Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, e confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, Baccalaureato in Teologia, ed Arciprete di Prunetto »

N. 52,081: il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! *La Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 65,184: la moglie di M. L. J. Dury, Jumet, presso Charleroy, da molti anni d' intollerabili tormenti allo stomaco, alle gambe, alle reni, ai nervi, agli occhi ed al capo. — N. 66,428: la bambina del signor notaio Bonino, segretario comunale di *La Loggia* (Torino), da un'orribile malattia di consunzione, effetto del latte cattivo datole dalla nutrice. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218, il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute: paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 53,806: la damigella Gallard (Via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi), di una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita. — Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatte, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano, e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza N. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale. — LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY *(in polvere)*, alimento squisito per colazione e cena, eminentemente nutritivo, che si assimila e fortifica i nervi e le carni, senza cagionare mali di capo, nè riscaldamento, nè gli altri inconvenienti prodotti dai cioccolatti in uso. Scatola per 12 tazze fr. 2.50; 24 tazze fr. 4.50; 48 tazze fr. 8; 288 tazze fr. 36; 576 tazze fr. 65. — Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITI IN ITALIA.

Ancona, presso i sig. A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini, droghieri. *Asti*, sig. Guglielminetti e Soncino, droghieri. *Bergamo*, G. L. Terni, farmacista. *Biella*, Vercelli, droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Antonio Girardi, farmacista. *Cagliari*, Tolde, farmacista. *Chiavari*, Claro, farmacista. *Como*, Pietro Pagliardi, farmacista. *Firenze*, Gaetano Caseni, via della Spada. *Fossano*, Rob. Gerboldi, farmacista. *Genova*, Carlo Bruzza, farmacista. *Livorno*, Fratelli Henderson, droghieri. *Lodi*, Benedetto Maroni. *Milano*, Bonaccina, corso Vittorio Emanuele. *Napoli*, Frat. Hermann, largo del Castello; Andrea d'Emilio, farmacista. *Novi*, Silvestro Bergondi, farmacista. *Padova*, Teofilo Ronzoni, farmacista. *Parma*, Sergio Dall'Aglio, farmacista. *Piacenza*, Dom. Zancani, farmacista. *Pisa*, Carraj, farmacista. *Roma*, Sinimberghi, farmacista; Gualtiero Marignani, farmacista, s. Carlo al Corso; Brown e figli, Fontanella di Borghese. *Sampierdarena*, Paolo Cerri, negoziante. *Udine*, Antonio Filippuzzi, farmacista. *Venezia*, Ponci, farmacista. *Vercelli*, Vincenzo Gutris. *Verona*, Francesco Pasoli, farmacista.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.